

**Conti pubblici.** Steinbrück avverte: stiamo preparando il terreno per la prossima crisi sui mercati

# «Dal debito rischi per l'Eurozona»

## Scivolone della moneta unica dopo l'allarme del Governo ted

**Beda Romano**

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Il crescente debito pubblico, sui due lati dell'Atlantico, preoccupa il Governo tedesco: teme per la solidità della zona euro e per la stabilità dell'economia mondiale. L'allarme, lanciato dal ministro delle Finanze Peer Steinbrück, ha scosso il mercato valutario e indebolito la moneta unica nei confronti del dollaro.

«La Germania, in quanto membro dell'Unione Europea, ha un enorme interesse nella credibilità del Patto di stabilità e crescita, che come sapete non è preso seriamente da alcuni Paesi», ha avvertito Steinbrück, riferendosi ai limiti relativi al deficit e al debito. «Se il Patto non è considerato seriamente, l'euro un giorno avrà problemi di credibilità e di stabilità».

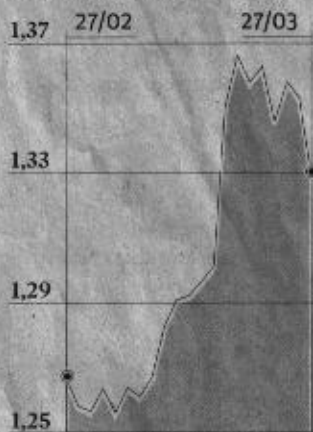
Parlando al Bundestag, il ministro ha definito la questione di «importanza decisiva». Successivamente, incontrando la sua controparte svedese Anders Borg, Steinbrück ha fatto un ragionamento più ampio. Prima di tutto ha espresso dubbi sulla capacità dei piani di aiuti economici di risolvere la grave recessione di questi mesi.

«Sto osservando con crescente allarme - ha poi aggiunto - che stiamo raggiungendo livelli di indebitamento in singoli Paesi e a livello mondiale che potrebbero pesare sui mercati finanziari». Steinbrück si è quindi chiesto se il mondo non stia «pre-programmando la prossima crisi». Dal canto suo, Borg ha puntato il dito contro gli «enormi deficit» di Gran Bretagna e Stati Uniti.

Qualche mese fa, lo stesso ministro delle Finanze tedesco aveva accusato Londra di praticare un «keynesismo crasso». Il Governo federale è terribilmente preoccupato: teme che un aumento eccessivo della spe-

### Il cambio

Dollari per un euro.



### IBERSAGLI

Nel mirino del ministro delle Finanze i maxi-deficit di Gran Bretagna e Usa: Berlino teme una fiammata dei prezzi nel lungo termine

sa pubblica provochi la nascita di nuovi squilibri finanziari e, a medio-lungo termine, una possibile fiammata dell'inflazione a livello globale.

La preoccupazione è seria, ed è per molti versi condivisa dalle autorità monetarie europee. Giunge dopo che aste di titoli pubblici nel Regno Unito e negli Stati Uniti sono state oggetto di un interesse deludente da parte degli investitori. Secondo le stime di gennaio della Commissione Europea, il disavanzo inglese balzerà dal 4,6% nel 2008 al 9,6% del Pil nel 2010.

Chi ha ragione? Gli Stati Uniti, che hanno deciso di spendere denaro pubblico pur di evitare una spirale deflazionistica e sostenere l'economia? O la Germania, che fedele alla cultura della stabilità teme che un

eccesso di indebitamento statale possa mettere a repentaglio la solvibilità degli Stati? L'interrogativo è quasi culturale e storico più che semplicemente economico.

Sul piano europeo, a Bruxelles come a Francoforte, il timore è certamente quello di mettere a rischio la credibilità della propria moneta. Non è un caso se ieri le dichiarazioni di Steinbrück, sui pericoli per la solidità della zona euro, abbiano indebolito la moneta unica: contro il dollaro, l'euro ha perso due centesimi, scendendo da 1,3560 a 1,3304.

L'indebitamento netto complessivo dei ventisette Paesi dell'Unione dovrebbe più che raddoppiare quest'anno rispetto al 2008, per raggiungere il 4,4% del Pil. Si tratterebbe del deficit più elevato in 13 anni. Secondo lo stesso Borg, nel 2010 più di venti Paesi della Ue avranno un disavanzo superiore al limite del 3% del Pil.

Almeno nel breve termine, gli ultimi dati economici sembrano dare ragione alla visione americana e inglese. Ieri l'Ufficio federale di statistica ha annunciato che in Germania l'inflazione è crollata in marzo ai minimi degli ultimi dieci anni: allo 0,4% dall'1% di febbraio, sulla scia di un calo dei prezzi delle materie prime petrolifere.

Le preoccupazioni di Steinbrück si riflettono per certi versi anche in una politica monetaria della Banca centrale europea che in questi mesi ha mostrato cautela nel ridurre il costo del denaro, a differenza della Federal Reserve o della Banca d'Inghilterra. Tuttavia, proprio i dati di inflazione indurranno la Bce a ridurre nuovamente il costo del denaro, oggi all'1,5%, nella riunione di giovedì prossimo.

beda.romano@ilsole24ore.com